

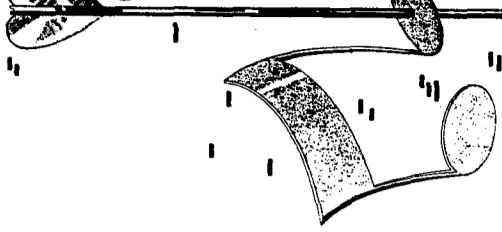
L'ALLESTIMENTO E GLI INTERPRETI

L'allestimento del Guglielmo Tell è una coproduzione del Teatro alla Scala con il Théâtre des Champs-Élysées di Parigi e l'Opéra di Nizza. L'opera sarà eseguita in edizione integrale a partire dalle 19 con una durata di circa cinque ore e mezzo...

non aver voluto perdere questa inaugurazione scaligera, accettando di buon grado la parte del finto protagonista che nel corso dell'opera continua a provocare le esibizioni del tenore. Lo ascolteremo anche il prossimo 7 dicembre, tra gli interpreti dei Vespri siciliani.

Chris Merritt Sarà Arnaldo, il ruolo più difficile di tutta l'opera ma che certo non preoccupa il grande tenore americano. Artista versatile, prima di scoprire la sua vocazione canora, si è dedicato al pianoforte e alla danza.

Guglielmo Tell



nei coro della scuola. Da allora un incredibile rigore e una disciplina ferrea negli studi ne hanno fatto una delle maggiori voci rossiniane e uno dei

pochi tenori in grado di affrontare il Guglielmo Tell. Ama raccontare delle moltissime registrazioni pirata che circolano nel pianeta di alcuni

suoi interpretazioni memorabili, Semiramide e Viaggio e Reims. Lella Cuberli A lei spetta la responsabilità

non da poco di dar voce ai tormenti sentimentali di Matilde, la principessa asburgica. Ma la cosa non dovrebbe presentare problemi per questa grande cantante, considerata uno dei migliori soprani rossiniani di oggi...

Luciana D'Intino Il contratto triestino, nel suo primo Guglielmo Tell sarà Edwige, la sposa dell'eroe. A cinque anni dal suo debutto, la cantante ha già messo insieme un repertorio di tutto rispetto...

Amelia Felle Il giovane soprano di Bari ha fatto parte a giugno della Bohème dei giovani allestita con successo alla Scala. Presentata da Riccardo Muti solo per un'audizione, è stata inaspettatamente scritturata.

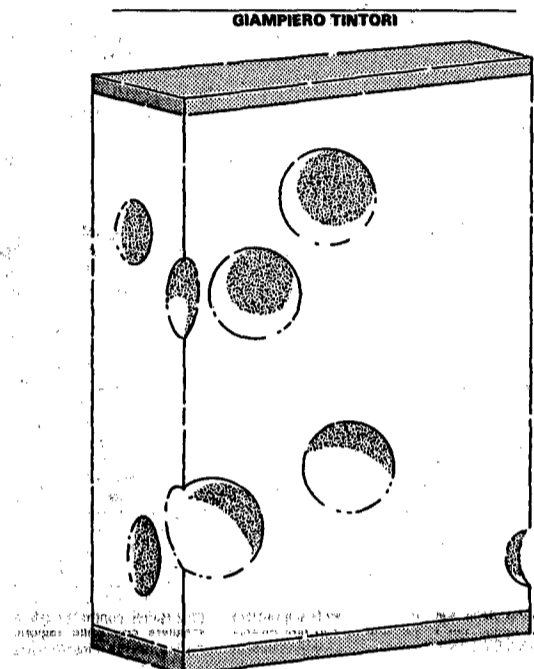
ROSSINI A MILANO

La censura del vicerè

Il Teatro alla Scala tenne a battesimo cinque opere di Gioacchino Rossini: La pietra del paragone il 26 settembre 1812, Aureliano in Palmira il 26 dicembre dell'anno seguente inaugurando la stagione, Il turco in Italia il 14 agosto 1814, La gazza ladra il 31 maggio 1817, Bianca e Falliero il 26 dicembre 1819, altra inaugurazione.

egli si distingue dalla moltitudine degli ologi compositori per un colorito splendido e vivace, per uno stile originale, e per certa misurata sobrietà nelle cantilene, che sembra tenere la via di mezzo tra la robustezza tedesca e la melodia italiana.

la compagnia era notevole con la Maffei Festa e Filippo Galli. La gazza ladra (che si varrà delle splendide scene di Alessandro Sanquirico) riprende quota con ventisette recite. La parte di Ninetta è affidata alla Bellò-Giorgi e questa volta il «Corriere delle dame» sembra soddisfatto.



GIAMPIERO TINTORI

Il barbiere di Siviglia arrivò a Milano quattro anni dopo la prima rappresentazione romana del 1816 e l'Otello, dato a Napoli nell'anno del Barbieri, arrivò alla Scala ben otto anni dopo (1824).

Wallace. Con le sue autentiche generalità la Scala la mise in scena solo il 9 agosto 1845. Il grosso problema esecutivo dell'opera rossiniana non sta tanto nel protagonista o nell'interprete femminile, ma nel tenore. Adolphe Nourrit, che credè il ruolo di Arnaldo, era un tenore legato alla tecnica vocale del suo tempo...

tenore Villani di non duratura memoria, nel 1867 inaugura la stagione Lefranc nel 1881 con il Mierzwinski. Non meravigliamoci se i nomi di questi interpreti non sono sempre altisonanti, con ogni probabilità si tratta di cantanti (e un caso lo noteremo anche nel nostro secolo) dalle facili emissioni, ma privi di una particolare natura musicale e interpretativa.

INTERVISTA A CHRIS MERRITT

Sulle alte vette di un do

Quando il tenore Gilbert Duprez andò a trovare Rossini, pare che il compositore, prima di riceverlo, abbia detto: «Il signor Duprez può entrare, ma lasci fuori il suo do di petto». L'aneddoto dimostra che a Rossini proprio non piaceva la novità introdotta nel 1831 a Lucca dal cantante francese nella parte di Arnaldo: scritta per un tenore «di grazia» come Adolphe Nourrit, l'edizione di debutto parigino del 1829 il problema non si poneva neppure: prima di Duprez il do di petto non l'aveva mai fatto nessuno.

crasie di Rossini, la sperticatezza vocale di Duprez costituiva un punto di non ritorno per tutti i cantanti venuti dopo di lui e inaugura la dinastia dei tenori romantici.

a indossare i panni di Arnaldo, tormentato svizzero diviso tra le ragioni del dovere e quelle del cuore, tra l'amor di patria e quello per la bella principessa asburgica Matilde. Americano di Oklahoma City, giovane e imponente 37 anni di cui dieci da cantante professionista, Merritt è considerato un belcantista e soprattutto un rossiniano di chiara fama: nel suo repertorio può vantare ben diciassette ruoli rossiniani e la sua frequentazione del Rossini Opera Festival di Pesaro è assidua.

dopo quello eseguito in forma di concerto a New York nel 1984, nella vecchia traduzione italiana di Calisto Bassi, e quello dell'anno scorso a Cagliari, nell'edizione originale francese. Questa volta lo canterà invece nella traduzione di Paolo Castelen. Tre «Tell» diversi insomma.

PAOLA RIZZI

ipotesi. Quindi secondo lei la verità sta nel mezzo? Appunto: non penso che quelle due voci siano poi così lontane, si deve fare un misto. Lo hanno fatto tutti i grandi tenori seguiti a Duprez e tutti i contemporanei, man a mano che la tecnica si è raffinata. E poi io non sono convinto che il do di Nourrit fosse totalmente di testa. Arnaldo è un personaggio molto complesso, pieno di colori e di caratteri diversi. Da un lato è un uomo semplice, come Memorino, ma ha una sua nobiltà d'animo, una grande forza morale. È un po' amoroso e un po' drammatico.

drammatico. In alcune parti di grande tensione e drammaticità il canto si appoggia su un'orchestra piena: se si fosse cantato in falsetto, sarebbe uscito un suono inutile. Richiede invece un canto spiegato, senza forzare troppo. D'altra parte si dice che l'effetto Duprez abbia anche aperto la strada a una dinastia di aratori, di giansuisti della voce, e che in alcuni periodi non si siano più trovati tenori all'altezza del personaggio, delle sue sfumature.

«Guglielmo Tell» straordinario. Il suo Arnaldo aveva una voce di bronzo, di forza ma molto elegante nel fraseggio. Poi c'è stato il grandissimo Arnaldo di Giacomo Lauri Volpi, lui ha veramente creato un'interpretazione ancor oggi insuperata. In effetti mi vengono in mente solo italiani.

Ma Arnaldo le piace? Sì, ma preferisco Otello di Rossini. Comunque d'ora in poi ho deciso di ridurre i miei ruoli rossiniani solo a cinque: Arnaldo, Otello, Argilto di «Tancredi», Rodrigo di «Donna del lago» e Piro di «Ermione», perché è cattivo. Mi piace ogni tanto fare la parte del cattivo.

DISCOGRAFIA

L'arciere tradito in microsolco

Il Guglielmo Tell è uno dei molti capolavori trascurati dal disco: soltanto le due incisioni più recenti meritano di essere prese in considerazione, anche perché le precedenti sono edizioni taglientissime o semplici antologie. La prima risale al 1952, ed è quella diretta da Mario Rossi per la Cetra con i complessi Rai di Torino. Credo che oggi non sia più in circolazione; comunque è incompleta, anche se non priva di qualità.

particolare il nobile Guglielmo Tell di Giuseppe Taddei. Arnaldo è Mario Filippeschi, poco interessante come interprete, ma in grado di scalare le vette acutissime della sua parte. Si può sovrastare sulle antologie dirette da Marcel Couraud nel 1962 e da Alain Lombard nel 1970, mentre presenta alcuni motivi di interesse una registrazione dal vivo tratta da un'esecuzione radiofonica del 1956 con i complessi Rai di Milano diretti da Mario Rossi. È stata proposta in microsolco dalla collana Replica nel 1980 e documentata un momento felice della breve carriera di Anita Cerquetti (Matilde). Oltre alla sua

presenza va sottolineata quella del grande Dietrich Fischer-Dieskau nei panni di Guglielmo: le vecchie incisioni propongono per questo ruolo interpreti superiori a quelli dei dischi più recenti.

con Mirella Freni, Luciano Pavarotti e Sherrill Milnes. Meno coraggiosa, questa edizione si attiene alla traduzione di Calisto Bassi; ma non è inutile, perché divulga in disco la versione su cui si è fondata gran parte della fortuna del Guglielmo Tell, una traduzione piena di difetti e di arbitri, ma che è forse necessario conoscere a causa della sua diffusione, del peso che ebbe nella storia dell'opera italiana del secolo scorso.

PAOLO PETAZZI

sione, del peso che ebbe nella storia dell'opera italiana del secolo scorso. L'una e l'altra edizione presentano limiti non trascurabili, pur possedendo nell'insieme una ineguale dignità e una accurata apprezzabilità. Lamberto Gardelli è un professionista serio e scrupoloso; ma non brilla per varietà e fantasia. Non si capisce perché la Emi non abbia pensato ad un direttore in grado di valorizzare più compiutamente l'importanza di un'impresa come la prima incisione integrale del Guglielmo Tell. Chailly è più vivace ed impetuoso; ma corre il rischio opposto di

Gardelli, quello di uno stancio un po' superficiale e sommario. Nella compagnia di canto del Guglielmo Tell il grande problema è quello del tenore, per la trasformazione che ha conosciuto il ruolo di Arnaldo: Nicolai Gedda nell'edizione francese diretta da Gardelli e Luciano Pavarotti in quella italiana di Chailly si disimpegnano nobilmente, pur senza riuscire del tutto persuasivi. Montserrat Caballé nel 1973 avrebbe potuto essere una Matilde ideale: al momento dell'incisione non doveva essere in forma perfetta, ma offre comunque una prova notevole.

Mirella Freni poi canta con straordinaria sensibilità e intelligenza. Convincono meno gli interpreti della parte di Guglielmo: Sherrill Milnes è comunque preferibile allo scagurato, vocante Gabriel Bacquier (presenza rovinosa nell'edizione diretta da Gardelli); ma anch'egli è spesso incline a forzare.

La prossima incisione del Guglielmo Tell sarà quella diretta da Muti, che potrà tener conto delle conoscenze acquisite dall'edizione critica della partitura: è auspicabile che l'insigne direttore scelga per il disco la versione originale francese.